

LE AVVENTURE DI TRIPPY



IL SOGNO DI TRIPPY

di **Donatella Carbonaro**

Trippy e **Gigia** erano nel bel mezzo di una litigata. La cagnetta tutta sporca di terra bagnata stava al centro del tappeto preferito dalla gattina. Tra un bau-bau ed un miao- miao, se si stava attenti, si potevano capire anche le parole.

Gigia strillava – Tu non capisci niente! Me lo fai apposta! Lo sai che non sopporto l'acqua e non sopporto nemmeno vederti tutta inzaccherata di fango! Il tuo svago preferito, bella mia, non è il giardinaggio, ma

poterti rotolare nella terra bagnata! –

Trippy – Ma Gigia come la fai tragica! E tutto per cosa, per quattro gocce d'acqua finite sul tappeto... -

Gigia sempre più inviperita – Quattro gocce? Ma se hai fatto un lago! Guarda Trippy che se non ti dai una regolata io ti mando via da casa! –

Trippy innervosendosi – E cosa dovrei dire io! La mia poltrona preferita è tutta graffiata, trovo i tuoi peli dappertutto e se non sto attenta li trovo anche nell'insalata e tra le lenzuola e mi fanno venire un sacco di prurito! –

Gigia con gli occhi ridotti ad una sottile fessura, pose fine alla discussione dicendo gelida – Bene, dato che siamo troppo diverse è inutile continuare a parlare, io vado a letto, buonanotte! –

Trippy col medesimo tono – Buonanotte!

Le due amiche guardandosi in cagnesco o se si preferisce, in gattesco si ritirarono nelle proprie camere sbattendo le porte.

Trippy non riusciva a dormire, si girava e rigirava nel letto, quando finalmente si appisolò si trovò in un brutto posto. Erano scomparsi i colori, sembrava di essere piombati in un programma televisivo degli anni 60, tutto era grigio, guardando meglio ci si accorgeva che le case, le piazze di quel paese stavano sospese su una montagna di polvere, di macerie, si ascoltavano solo spari, rombi di cannone ed il crepitare secco delle mitragliatrici, fra odori acri che facevano lacrimare gli occhi.

Trippy si guardava intorno sempre più impaurita, volgendo lo sguardo ora di qua, ora di là per vedere se scorgeva un riparo, qualcosa dietro cui nascondersi. – Dove sono capitata – guaiva sconsolata la nostra amica – Perché tutto questo... -

All'improvviso si sentì chiamare da qualcuno, - Trippy vieni qui, salta sul carro. – Girandosi vide una vecchina tremante e spaurita seduta su un carretto pieno di stracci, tirato da un ancora più vecchio cavallo magro, magro che aveva un'andatura molto incerta. – Dai salta su che andiamo via da questo posto! –

La cagnolina non se lo fece dire due volte che già era balzata accanto alla vecchietta. Poi una nuvola di fumo particolarmente denso li investì e non videro più niente.



Quando la nube cominciò a diradarsi, Trippy, aprendo un occhio con molta cautela, si accorse che stavano volando; i colori erano tornati molto più belli e brillanti di prima, la cosa più stupefacente era la scomparsa del carretto, della vecchia signora e del ronzino. Al loro posto vi era un bellissimo cocchio fatto in un materiale più prezioso dell'oro, una bellissima fanciulla ed un portentoso cavallo alato tutto bianco.

La cagnetta rifletteva – Senza dubbio siamo morti e adesso stiamo volando verso il Paradiso degli animali. –



Indovinando quei pensieri la fanciulla sorrise dicendo – Guarda che non siamo mica morti, siamo usciti da quel posto che ci stava facendo molto male, ci stava facendo invecchiare, ci stava facendo diventare troppo deboli, e adesso siamo tornati quelli di sempre. – e rivolgendosi al cavallo esclamò tutta contenta – P.7 hai visto quanto è bello quell'arcobaleno! Fai una virata delle tue, così facciamo divertire Trippy. –

Come si sa, Trippy soffriva di vertigini e non ci teneva molto alle acrobazie aeree, infatti stava per dire – Non vi preoccupate io non ci teen... - che P.7 entrò dentro l'arcobaleno in un'esplosione di colori mai visti, facendole dimenticare la paura e lasciandola col muso per aria in un – OOH - grosso così.

Atterrarono quindi in un prato pieno di fiori mossi da una brezza profumata, scendendo dal cocchio, la fanciulla vide lo sguardo di Trippy, che era tutto un punto interrogativo, molto dolcemente si mise a cantare questa canzone:



*Quando non ci sono
i colori si spengono
non esiste più il verde e il blu che rinfrescano
il giallo che riscalda, il rosso che rallegra
non esistono più le sfumature
Quando non ci sono
c'è solo il nero che opprime
Quando non ci sono
i cuori appassiscono come le foglie
in autunno che diventano secche e in una mano
si sbriciolano*

*Quando non ci sono
gli occhi non riescono più a vedere
le orecchie non sanno più sentire
quando non ci sono
vengo desiderata, invocata
e quando ci sono spesso mi cacciano via
Sono figlia di Amore
Mi chiamo Pace*

Mentre Pace cantava, quelli che erano stati degli stracci, presero vita, erano come lucciole fosforescenti, ognuna portava il nome ricamato sulle ali, si chiamavano Giustizia, Speranza, Futuro, Solidarietà, Gioia... e altre ancora. Tutte insieme presero a danzarle intorno.

Trippy si godeva affascinata quello spettacolo, stava accanto al cavallo, osservava la sua criniera intrecciata ai raggi di sole, lei era sempre stata intimorita dai cavalli ma questo li batteva tutti.

P.7 allora, forse intuendo i suoi timori, le disse – Trippy non mi devi temere, guarda che anche tu sei una bella cagnolina, hai negli occhi il colore delle cose buone e poi tra animali ci dobbiamo aiutare.-

Trippy rincuorata rispose – Sì ma tu non sei un cavallo come gli altri, tu hai le ali, tu puoi volare. Però mi devi spiegare che cosa significa P.7. –



P.7 scuotendo la testa – Vedi il mio nome è **Pegaso Settimo** perché sono proprio il settimo discendente dei cavalli con le ali. La mia vita è più lunga degli altri normali equini. –

Trippy sospirando – Tu sei un animale fatato mentre io sono una cagnolina che vive con una gattina... -

P.7 quasi sussurrando – Sì, e con la quale litighi e poi stai male, dovresti capire che vi volete bene. La Pace per vivere ha bisogno di tante piccole paci. – Ed emise un lungo nitrito...

Trippy socchiuse gli occhi abbagliati dalla criniera scintillante di Pegaso, si sentiva toccare, chiamare da qualcuno, aprendo il solito occhietto, si ritrovò nella sua cameretta con Gigia che la muoveva chiamandola – Trippy, Trippy svegliati, ti ho sentita, parlavi nel sonno, chi è P.7? –La cagnetta fu molto felice di ritrovare la sua amica, le strofinò il muso sulle orecchie dicendo – Noi due ci vogliamo bene e allora smettiamo di litigare per delle sciocchezze, ti prometto che starò attenta con l'acqua. –

Gigia tutta felice replicò – Ed io starò attenta alla tua poltrona e ai peli. Adesso salta giù dal letto che ho preparato la colazione... -

Trippy sospettosa – Non ci saranno cavoli eh!

Gigia – Ma scherzi! Ho preparato il budino al cioccolato... -

Trippy dando un calcio alle lenzuola – Evviva! Il budino più buono che ci sia! –

E facendoci l'occholino – Avete visto? La Pace è più necessaria del pane e dell'acqua, che dite, sarà più necessaria anche del cioccolato? -